

# Il violoncello di Michele Marco Rossi: missione musica contemporanea

di  
Luca Segalla

*I violoncellisti italiani sono spesso curiosi. Si avventurano tra le sperimentazioni, esplorano repertori vergini, cercano nuovi modi di interagire con il pubblico. È così anche per il trentunenne Michele Marco Rossi, al quale, come nel caso di Mario Brunello e Giovanni Sollima, va un poco stretta la comune etichetta di solista.*

Romano - adesso però vive a Piacenza - Michele Marco Rossi si è perfezionato con Giovanni Sollima, oltre che con Enrico Bronzi e Francesco Dillon, ed ha scelto di votarsi quasi interamente alla causa della musica del Novecento e della musica contemporanea, con decine e decine di prime esecuzioni mondiali e italiane. La svolta nel suo percorso musicale è arrivata a 23 anni, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove studiava composizione e dove ha incontrato Ivan Fedele, di cui oggi è uno degli interpreti di riferimento. Del compositore pugliese ha eseguito, infatti, i due *Concerti per violoncello e orchestra* (in rete è disponibile l'esecuzione dello scorso aprile con l'Orchestra del Petruzzelli di Bari e Pasquale Corrado sul podio) oltre al *Doppio concerto per due violoncelli e orchestra*, mentre nei primi mesi del prossimo anno è in program-

ma, con I Solisti Aquilani, la prima assoluta del *Terzo Concerto per violoncello*, che Fedele sta scrivendo proprio per lui; ha in repertorio anche tutta la musica per violoncello solo, registrata alla fine dello scorso anno in un CD che uscirà all'inizio del 2022 per l'etichetta Kairos con il titolo di *Ivan Fedele - Arc en ciel - Cello Solo Music*.

La sua ansia di sperimentare lo ha portato ad avvicinarsi a quello che lui chiama "teatro strumentale", nel 2019 insieme al compositore Paolo Aralla con *De Culpa Sonoris*, un progetto intorno a Shakespeare commissionato dal Mittelfest di Cividale del Friuli. L'8 agosto ha invece debuttato al Festival "Armonie d'arte", al Parco Archeologico Scolacium, in provincia di Catanzaro, *Intelletto d'amore (e altre bugie)*, uno spettacolo sull'amore ideato insieme ad Andrea Camilleri, in cui la voce registrata del grande scrittore, scomparso

nel 2019, si alterna a brani per violoncello solo, tra i quali cinque nuove composizioni.

**La musica contemporanea è un territorio che la maggior parte dei solisti frequenta solo saltuariamente, e spesso più per dovere che per convinzione, mentre nel suo caso ha un ruolo centrale. Come è nata questa passione?**

«Il punto di partenza è quasi sempre un disagio, infatti se un incontro è per me importante la mia prima reazione è proprio di disagio. Nella mia vita è accaduto per tante cose e così è stato anche per la musica contemporanea, alla quale ero spinto dall'interesse per le strutture musicali astratte ma anche per la gestualità legata all'atto di suonare. Ho incominciato dalla *Serenata* di Henze per violoncello solo, poi ho affrontato i *10 Preludi* della Gubaidulina quindi è arrivata la musica di Franco Donatoni.



Bisogna considerare che il termine “musica contemporanea” in realtà racchiude oltre cento anni di storia, dai grandi del passato fino ai grandi di oggi - penso a Ivan Fedele, Salvatore Sciarrino ed Alessandro Solbiati - e poi ai giovani emergenti, che stanno ancora concludendo il loro percorso di studi. Per questo motivo al termine “musica contemporanea” preferisco “musica d’oggi” o “musica di struttura”».

**È un paradosso, infatti, parlare di musica contemporanea a proposito di brani scritti decenni fa...**

«Certo. Penso a Franco Donatoni, che è uno dei miei compositori preferiti: parliamo della sua musica come di musica contemporanea, ma Donatoni è morto da oltre vent’anni!».

**Come si può far arrivare al pubblico la musica di oggi?**

«È un discorso complesso. Il problema non è tanto farla arrivare al pubblico, ma sentirla dentro di noi, chiedendoci: in che modo un percorso artistico può essere parte di un tessuto sociale? Dobbiamo partire dal nostro percorso dentro un brano, come se ci guardassimo allo specchio: la creazione artistica deve avere motivazioni più profonde della semplice logica di mercato».

**Quali sono stati i docenti che l’hanno guidata in questo percorso?**

«Giovanni Sollima, con cui ho studiato per tre anni all’Ac-

cademia di Santa Cecilia, poi Enrico Bronzi al Mozarteum di Salisburgo, Francesco Dillon e soprattutto l'Ensemble Modern a Francoforte. Con l'Ensemble Modern studiavo ogni giorno un pezzo nuovo e oggi, quando mi ritrovo a suonare quei pezzi, mi rendo conto di quanto quel periodo di formazione sia stato importante».

**I linguaggi della musica contemporanea sono molti e molto diversi tra loro. Esiste un modo particolare di approcciarsi al repertorio dei nostri giorni, oppure l'interprete deve trovare di volta in volta una nuova chiave di lettura?**

«Dell'impressionante frammentazione che caratterizza

la musica di oggi non possiamo non tenere conto e di conseguenza per ogni brano è necessario trovare una chiave di lettura adeguata. Devo precisare, però, che la quantità di elementi nuovi presenti

**«Spesso si dà per scontato che il pubblico non sia abituato alla musica contemporanea, invece al pubblico dobbiamo dare fiducia»**

in un brano non è l'aspetto più importante per me. Il quantitativo di novità della musica di Beethoven, per esempio, non è il motivo per cui la ascoltiamo oggi: sono i percorsi interni della poetica

beethoveniana che ci tengono legati ad essa».

**Quindi sono i «percorsi interni» alla musica l'elemento a cui dobbiamo prestare attenzione?**

«Non solo in realtà, perché ci sono compositori che si concentrano piuttosto sull'identità sonora a scapito di una struttura ben delineata, ma ben vengano tutti gli approcci. La microstruttura di Aperghis, per esempio, è l'opposto della grande forma di Xenakis, ma siamo comunque di fronte a due linguaggi meravigliosi».

**Musicista e anche attore. La prima volta nel 2019 con *De culpa Sonoris*, su Shakespeare, al "Mittelfest" di Cividale**

**KREMER**  
PIGMENTE

#60400 LIMONE I  
#60440 CHIARA  
#60490 GREZZA  
#60441 CHIARA, PER IL CIBO  
#60430 GREZZA  
#60480 RUBINO  
#60471 3 CIRCLES  
#60450 CHIARISSIMI  
#60500 BOTTONI  
#60550 CERA DI GOMMA LACCA  
#60410 ARANCIO

**Vernici a Gomma Lacca**

[www.kremer-pigmente.com](http://www.kremer-pigmente.com)

Cremona  
Mondomusica  
Pavilion 2,  
Stand 56

Liebenzeller  
Metall-Kolophonium

Liebenzeller  
Metall-Kolophonium  
Gold IV

[info@liebenzeller-rosin.org](mailto:info@liebenzeller-rosin.org)

[www.liebenzeller-rosin.org](http://www.liebenzeller-rosin.org)



Alla Biennale di Venezia (2020)

### **del Friuli. Di che tipo di spettacolo si è trattato?**

«Il tempo passa e con il passare del tempo cambia anche il mio rapporto con il palcoscenico. Così insieme al compositore Paolo Aralla mi sono lanciati in questo progetto: è uno spettacolo che prende spunto dal testo del *Macbeth*».

### **E il suo nuovo spettacolo, *Intelletto d'amore (e altre bugie)*, in cui il suo violoncello dialoga con la voce di Andrea Camilleri?**

«Volevo fare un percorso sull'amore e volevo assolutamente farlo con Camilleri. L'ho cercato per mesi e finalmente sono riuscito a passare un pomeriggio insieme a lui, registrando i suoi interventi. Un mese dopo è venuto a mancare, però intorno a quelle registrazioni è potuto nascere lo spettacolo. Il punto di par-

tenza sono i versi di Dante, ma è solo un punto di partenza perché poi si va oltre. E tra le musiche che eseguirò ci sono delle prime esecuzioni assolute di Paolo Aralla, il quale cura anche l'elettronica e la regia del suono dello spettacolo, Vittorio Montalti, Pasquale Corrado, Noriko Baba e Matteo Franceschini».

### **Lei realizza molti progetti in Italia: di solito per fare musica contemporanea un musicista italiano scappa all'estero...**

«Dietro c'è tanta fatica! Non è un percorso facile, anche perché non collaboro solo con le Stagioni deputate ad ospitare la musica contemporanea, come Milano Musica e la Biennale di Venezia. *Intelletto d'amore (e altre bugie)*, per esempio, sarà proposto in cartelloni tradizionali: il 2 settembre approderà

all'Accademia Filarmonica Romana, a ottobre a Pordenone (il 19), Macerata (il 28) e Reggio Emilia (il 30), mentre il 5 marzo del prossimo anno sarà a Perugia; si aggiungeranno presto anche delle date per l'Unione Musicale di Torino, la Società di Concerti "Barattelli" a L'Aquila e la Filarmonica Umbra.

Spesso si dà per scontato che il pubblico non sia abituato alla musica contemporanea, invece al pubblico dobbiamo dare fiducia. Chi è disposto a spendere soldi per andare in un luogo dove stare in silenzio per un'ora ad ascoltare qualcosa merita la nostra più completa fiducia e il nostro rispetto. Dobbiamo proporre della musica che possa dare al pubblico soddisfazione, non musica che debba essere semplicemente presa, fruita e per così dire mangiata al momento». ■